



di
Alessandro
Dell'Aira

Il camaleonte e la mantide

L'aereo si è staccato, domattina sarò a San Paolo. D'accordo, la selva di pietra non è l'Amazzonia, ma ci saranno pure animali in libertà: zanzare inurbate, roditori metropolitani, urubú pendolari...

Nel Medioevo gli europei si stupirono dell'Oriente e lo cercarono per mille vie. Poi, navigando verso Ovest, scoprirono che di mezzo c'era l'America. Non passò molto tempo e l'Europa capì che il mito dello stupore melodrammatico di un italiano in Brasile. Brasilico, undici puntate, è questo e nient'altro che questo.



L'aereo si è staccato da terra, domattina sarò a San Paolo. D'accordo, la selva di pietra non è l'Amazzonia, ma ci sarà pure qualche animale in libertà: zanzare inurbate, roditori metropolitani, urubú pendolari che di mattina volteggiano tra i grattacieli e la sera se ne tornano in campagna. Gli urubú sono i cugini di campagna degli avvoltoi. Ci saranno anche legioni di animali domestici. Nella selva di pietra li chiamano *animais de estimação*, i loro padroni li stimano e non li lasciano mai uscire da soli, San Paolo è piena di insidie. Ma loro, gli animali domestici e selvatici della selva di pietra, hanno il dono della parola oppure no? A San Paolo le favole ci sono, ma le favole? Nelle favole d'Europa gli animali parlano, e pure nelle favole d'America, mi ricordo di un Francis mulò parlante. Siamo in quota, finalmente. Però... San Paolo non è il Brasile, il Brasile è un'altra America, l'America non è l'Europa. Il tempo vola, non c'è tempo da perdere. Tuteliamo gli animali e il loro habitat. Le favole del Brasile vanno tutelate come l'Amazzonia. A San Paolo, in Brasile, nel mondo, senza favole come si farebbe?

Di leggere non mi va. Da Esopo a Fedro, da Basile a Voltaire, da La Fontaine a Orwell, gli animali parlanti hanno incarnato i vezzi, i vizi, i voleri e i valori di tutti noi. Che pace quassù, stiamo volando su un mare compatto di nubi, con qualche onda azzurra. Gli asini del Brasile saranno testardi? E i pavoni, saranno vanitosi? E i pappagalli? I vermi? I camaleonti? Le mantidi? E la morale? Le favole in Brasile la morale ce l'hanno? O in Brasile le favole con la morale sono tutte importate?



Camaleonte

Chi inventa le favole vuole l'ultima parola. I luoghi, i tempi, i modi, le ragioni del favoliere sono la morale della favola. La morale del favoliere vince sulla morale di chi narra la favola, figuriamoci su quella di chi ascolta. Non in tutte le favole la morale si capisce al volo. Per capire la morale della favola occorre sapere chi l'ha inventata. Peccato, perché questa favola non so chi l'abbia inventata. Forse è una favola degli zingari, che girano il mondo come lepri e raccolgono le favole che trovano. Le favole sono erbe curative, fanno venire sonno. Questa favola è la storia d'amore tra un camaleonte e una mantide. La morale non c'è, siamo in viaggio. In ogni caso, la favola è questa.

Un pomeriggio qualsiasi di un anno qualunque, in un continente qualunque, una mantide femmina si fermò a riposare in un prato. Lì vicino, su un rametto caduto da un albero, c'era un camaleonte maschio che sembrava una foglia secca. Il sole era alto e non tirava vento. La mantide, forse perché il camaleonte era raffreddato, intuì di non essere sola e decise di fare un approccio. "Ehi tu", disse rivolta al titolare del respiro, "sei maschio o femmina?" "Maschio", rispose il camaleonte, senza muoversi e senza cambiare colore. Era a caccia di insetti ma non aveva molta fame, anche perché, francamente, quell'insetto era troppo grosso. La mantide lo tentò: "Mi faresti compagnia? Mi sento sola...". Il camaleonte capì che stava parlando con una mantide. Le rispose: "Chissà...", immobile come una foglia accartocciata nell'erba alta in un pomeriggio senza vento. "Sei una mantide maschio, per caso?", s'informò la mantide femmina. Non distingueva il camaleonte, e questo la eccitò: la speranza non ci vede. "Non sono una mantide maschio", rispose il camaleonte un po' secco. E aggiunse: "Sei bella, hai le zampe lunghe. Chi sei?". "Sono una mantide femmina. E tu?" Il camaleonte tremò, la mantide captò quella vibrazione. "Non ti vedo", disse rivolta alla foglia secca, "ma già ti amo". Fece un salto e si avvicinò all'oggetto indeterminato del suo desiderio. Il camaleonte si colorò di verde chiaro come l'erba del prato. Rinunciare all'aspetto di foglia secca fu un gesto d'amore per la mantide femmina. Quando questa s'accorse che la foglia era diventata verde, capì che si trattava di un insetto camuffato. "Sei brutto", disse allo sconosciuto. Forse, pensò, è davvero una mantide maschio. Dichiararsi per prima le costò, ma non fu un sacrificio, neppure lei aveva molta fame. "Sei brutto ma ti amo, l'amore è cieco", aggiunse, e le vibrò un'antenna. "Non dire bugie, hai visto che non sono una foglia secca", rispose il camaleonte, e fece per abbracciarla. Lei chiuse gli occhi e iniziò a mordere quella foglia che le si era posata addosso. Sperava che fosse una mantide maschio. Il camaleonte non si scompose e lasciò fare. Sapeva di avere la pelle dura e che prima o poi gli sarebbe venuta fame. I due finirono per amarsi, o per credere di amarsi, e si amano ancora, stringendosi, mordicchiandosi e trattenendo strumentalmente la fame. La mantide aspira a convertire il camaleonte, il camaleonte aspira a convertire la mantide. Chissà come finirà. Nell'attesa, il camaleonte e la mantide si studiano, attenti a non farsi male, in senso riflessivo e reciproco. Forse si amano.

Mi ha dato un morsetto sul braccio. Anzi no, un colpetto. Che fame. La mantide, la hostess, anzi no, commissaria di bordo, oggi si chiamano commissarie di bordo. È vestita di verde. Mi ha aperto il tavolinetto e mi ha dato il vassoio della prima colazione con due foglietti a ricalco, uno per la polizia e l'altro per la dogana. Mi ingozzo come posso e quando ho finito le allungo il vassoio vuoto. Appena in tempo. Chiudo il tavolinetto, allaccio la cintura e compilo i foglietti usando come scrittoio la guida di San Paolo. Il tempo è brutto, l'aereo è tornato in quota a prendere il sole. Dopo un po' si rituffa nelle nuvole, le trapassa, imbrocca una radura nel fitto della selva di pietra e tocca terra. La guida mi è scivolata dalla rotula e la biro ha bucato il secondo foglietto. Bemvindo a São Paulo, gracchia una voce dolce. Ecco chi mi ha raccontato la favola. È stato il mio inconscio, nel sogno. La luce di cortesia era guasta, altrimenti avrei letto per tutto il viaggio. Gli aerei, anche quelli svizzeri, non sono orologi svizzeri. Ho dormito come un ghiro. Tutta salute, leggere a volte fa male, sognare fa sembrare bene. Si può anche sognare di convertire gli altri, in cibo, in oggetti del nostro desiderio, in soggetti conformi al nostro desiderio. Siamo tutti più o meno vogliosi di convertire gli altri, anche masticandoli, perché ciascuno, istintivamente, desidera ricavarne un beneficio: un bene materiale, una gioia spirituale, un segreto compromettente, una benevolenza, una benemeranza. Desiderare è legittimo, l'importante è vivere tendendo alla felicità, e vivere in pace. Chi rinuncia alla conversione degli altri è felice. Accidenti, è la morale della favola. Sognare in volo è fantastico. In Brasile direbbero: legal.



Mantide

Sono in fila con gli altri. Entro in uno di quei labirinti che ti obbligano a fare zigzag tra nastri e paletti. Quando arriva il mio turno apro il passaporto e lo consegno a una guardia che mi sovrasta, mi squadra, fruga nel suo computer, ritira una parte del primo foglietto e mi ridà il passaporto timbrato. Entro in sala bagagli. La mia valigia sta già girando sul nastro. Mi chino su di lei con un verso da gabbiano che sfiora l'acqua e torna su col becco pieno. Entro in un altro labirinto. Qualche passo più in là c'è un doganiere che mi sfilava dalle mani il secondo foglietto. Non ho nulla da dichiarare ma non è vero. Sto importando in Brasile una favola con la morale. Mi tasto la maglietta: forse sono invisibile, come l'uomo ragno.

10.01.2008

Nella stessa categoria:

- Tutte donne nel reality di Mtv (di Francesca Colantoni)
- I ceramisti dell' Amazzonia (di Dulce Rosa Rocque)
- Aggiungi un posto al samba/ 2 (di Carolina Virgilio)
- Scusi, dove fica il duomo? (di Luiz Eduardo Florian)
- A Rio l'arte incrocia la buona musica (di Leonardo Sales)

Altri articoli in categoria rubriche

- Stampa questo articolo**
- Discuti questo articolo nel forum**



Segnala un evento
Ricevi la newsletter
Segnala un sito
Scrivi a redazione

Chi Siamo

Appuntamenti

Edizioni Precedenti

Pubblicità



Siti interessanti

Luoghi di ritrovo

in Italia

in Brasile

la cucina brasiliana

offerte viaggi

siti

utilità

Musica

generi musicali

musicisti

strumenti

festival in Italia

scuole di samba

siti e riviste web

promotori eventi

varie

Letteratura e poesia

libri in italiano

Arti e musei

Cinema

Architettura

Fotografia

Università

Tradizioni e Storia

danza e teatro

cultura afrobrasiliiana

antropologia e storia

carnevale

Cerca con Google